

TIMOTHY RADCLIFFE

PAROLE DI OGGI

Un orientamento
alla luce della Parola

Testi scelti

a cura di MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA

Queriniana

Presentazione

Talvolta si ha l'impressione che il mondo moderno sia diventato ostile ai suoi stessi abitanti. O forse è l'umanità ad averlo reso invivibile.

Abbiamo depredato l'ambiente, avvelenato l'aria, con profonda ingiustizia abbiamo diviso economicamente il pianeta in due e alimentiamo conflitti che nel terzo millennio mettono ancora gli uomini l'un contro l'altro armati. Tre quarti degli abitanti del mondo vivono in povertà – troppi arrivano a sera ancora affamati – e il resto si limita a sopravvivere alla rincorsa del tempo perché il lavoro e la sete di guadagno hanno sostituito le relazioni umane creando società all'insegna dell'individualismo e della competizione estrema.

Eppure mai negli ultimi cento anni abbiamo assistito a tanta speranza in un mondo migliore, nonostante la crisi economica rischi di spegnerla nel quotidiano drammatico di tante famiglie. E non è solo merito della tecnologia che ci apre vie fino a ieri impensate o perché la vita stessa dell'uomo sembra alle soglie di nuove opportunità di cura per i tumori o altre malattie gravi, ma soprattutto per le nuove domande che emergono con sempre maggiore intensità.

Esiste una crescente attenzione ai diritti umani, in particolare all'uguaglianza delle persone, con un rilievo particolare per l'omosessualità, ma anche alla condizione delle donne e dei minori, a quella dei migranti e degli sfollati. Aumenta la consapevolezza della necessità di salvaguardare l'ambiente e risparmiare risorse ed energia. Cresce la voglia di giustizia e di pace: intere popolazioni intravedono un futuro più roseo – la primavera araba o quella asiatica, nonostante limiti e brusche inversioni di tendenza, stanno lì a testimoniare –. L'economia ha mostrato i suoi limiti e siamo alla ricerca di un merca-

to più equo e sostenibile. Sempre più voci si levano contro la guerra, la pena di morte o il mercato delle armi. Dialogo, giustizia e pace sembrano diventati termini di dominio pubblico.

In questo contesto è lecito chiedersi quale sia oggi il ruolo del cristianesimo e della chiesa cattolica in particolare. Le parole, le domande di speranza che emergono dal mondo trovano una sponda e una risposta a livello cristiano? Ha ancora qualcosa da dire il vangelo all'uomo di oggi? I termini utilizzati dalla cultura e dalla società contemporanea possono essere letti alla luce dell'esperienza cristiana? La comunità cristiana può essere oggi profezia di speranza? Il mondo moderno ha spesso sostituito la Speranza con la fantasia dei parchi gioco, le domande di senso con il virtuale, ma noi, cristiani di *questo* tempo, abbiamo qualcosa da aggiungere a questo mondo distratto? Una direzione da indicare?

Esiste, è vero, un problema, talvolta sottovalutato, di comunicazione: i termini usati non sembrano più avere un significato uni-

voco. «L'eccesso di comunicazione rischia di diventare negazione della comunicazione», ammoniva il card. Ravasi. E, commentando l'assegnazione a papa Francesco del premio "Person of the Year 2013" [Persona dell'anno, 2013], la direttrice della rivista *Time*, Nancy Gibbs, ha affermato: «Ha cambiato non solo le parole, ma anche la musica».

Noi vogliamo partire dalle parole prendendo in esame alcuni termini oggi usati e abusati e indicando una lettura alla luce della Parola, con l'aiuto di p. Timothy Radcliffe. Non senza qualche sorpresa. Perché

la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale (*Evangelii gaudium*, n. 11).

Maria Teresa Pontara Pederiva